

CESARE MUSSINI
**IL TRENO
DELLA SPERANZA**

i coriandoli



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

*A mia moglie Anna
con l'affetto di sempre*

Cesare Mussini

IL TRENO DELLA SPERANZA

Apparato didattico a cura di
Mariangela Gisiano e Alberto Lehmann



edisco

Il treno della speranza

Redazione: Attilio Dughera

Illustrazioni: Paolo Ghirardi

Copertina: Giulio Peranzoni

Progetto grafico: Elisabetta Paduano

Impaginazione: Manuela Piacenti

Computer to Plate: Imago

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in "forma MISTA", cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione gratuitamente sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o di esercitazione. L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011547880 – Fax 0115175396

e-mail: info@edisco.it – sito web: www.edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Stampato per conto della Casa editrice presso

Ages Arti Grafiche, Torino, Italia

Printed in Italy

II Edizione

Ristampe

5 4 3 2 1

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

Premessa	9
Introduzione	12

Capitolo 1	La libreria	13
Capitolo 2	Fiamme di guerra e rogo di libri	24
Capitolo 3	Il laghetto e l'isola	35
Capitolo 4	Il latino di Frate Alessio	42
Capitolo 5	La spia	48
Capitolo 6	Il veterinario Dalmasso	51
Capitolo 7	La morte di nonno Samuele	55
Capitolo 8	Tedeschi e tedeschi	63
Capitolo 9	La spedizione	67
Capitolo 10	Sciacalli ed avvoltoi	72
Capitolo 11	Provvidenza francescana	78
Capitolo 12	Un gentiluomo	83
Capitolo 13	Il capitano Traniello	87
Capitolo 14	Rossi, il carabiniere	90
Capitolo 15	Il corrispondente di guerra	94
Capitolo 16	La fuga da Zagabria	101
Capitolo 17	L'ultima tappa	106
Capitolo 18	L'oasi ed il serpente	114
Capitolo 19	Il cronometro d'oro	124
Capitolo 20	Riflessioni di un orologio	134

APPROFONDIMENTI

Scheda 1 – Il nazismo	139
Scheda 2 – L'antisemitismo	142
Scheda 3 – L'antisemitismo in Italia durante il regime fascista	144
Scheda 4 – La resistenza in Europa	148
Scheda 5 – Lo stato d'Israele	151
Scheda 6 – La Croazia di ieri e quella di oggi	153

LAVORIAMO SUL TESTO

Capitolo primo.....	157
Capitolo secondo	161
Capitolo terzo	165
Capitolo quarto.....	168
Capitolo quinto.....	171
Capitolo sesto.....	174
Capitolo settimo.....	177
Capitolo ottavo	180
Capitolo nono	183
Capitolo decimo.....	187
Capitolo undicesimo.....	191
Capitolo dodicesimo	194
Capitolo tredicesimo.....	197
Capitolo quattordicesimo	200
Capitolo quindicesimo.....	204
Capitolo sedicesimo.....	207
Capitolo diciassettesimo	211
Capitolo diciottesimo.....	214
Capitolo diciannovesimo	218

LAVORIAMO SUL ROMANZO	221
------------------------------------	-----

PREMESSA

Tutti coloro che hanno dimestichezza con la penna, prima o poi, sono stati tentati di scrivere un romanzo. In seguito, per mille ragioni, hanno desistito, in quanto se l'impresa lì per lì si presentava facile ed allettante, poi in realtà si rivelava simile ad una parete di sesto grado, bellissima ed invitante da lontano, senza appigli di sorta e scabrosa da vicino. Nella lontana giovinezza, mi ero misurato con il genere narrativo e la prova non era stata molto convincente per l'inesperienza e perché troppi esempi di grandi scrittori mi impedivano una genuina ispirazione.

Continuai, allora, a scrivere, ma in campo critico e giornalistico. Un anno fa, durante una dotta riunione di docenti e di persone colte, un'insegnante dagli occhi sorridenti ed ironici mi interpellò in questo modo: «Lei dirige una interessante Collana di Narrativa, fa prefazioni e commenti ed inventa schede critiche, ma non ha scritto un solo romanzo, come mai?». Che rispondere? Senza riflettere, ma peccato, dissi: «Signora, il prossimo anno uscirà una mia opera». La signora colse la palla al balzo e ribattè: «La prendo in parola ed attendo una delle prime copie da far leggere ai miei alunni». Così nacque questo romanzo, le cui vicende ho attinto alla memoria, nel profondo. Spero e credo che non sia soltanto una scommessa, ma realizzi un sogno, rimasto per tanti anni tale dentro di me. Giudici ne saranno i lettori, giovani e adulti, da cui attendo serenamente un responso critico.

Ai ragazzi - Leggendo «Il treno della speranza», troverai al fondo di ogni capitolo un invito a riflettere sulle vicende e sui personaggi, che a mano a mano ti saranno presentati. Non è una pedanteria pedagogica, ma un modo di intendere la lettura come una serie di occasioni per interrogarti, per misurarti con i problemi e per «crescere» intellettualmente e moralmente. Fra pochi o molti

anni, come è accaduto a me, quando per caso riprenderai in mano il libro, proverai interesse, curiosità e commozione nel rileggere note e riflessioni: ritornerai per un momento al periodo felice della prima formazione scolastica, agli ancora incerti orientamenti e al delinearsi della tua vera personalità. Sarà bello contemplarti come in uno specchio che riflette il passato non in chiave di melancolia, ma come riscoperta e riconoscimento della tua maturazione umana e culturale.

L'Autore



**IL TRENO
DELLA SPERANZA**

INTRODUZIONE

Questo romanzo può essere definito come una piccola e grande storia. I suoi protagonisti non sono individui eccezionali, ma persone comuni, che possiamo incontrare tutti i giorni, con occupazioni tranquille, modeste e sensate aspirazioni, virtù non eroiche: un insegnante, un veterinario, un libraio e la sua famiglia, per ricordarne solo alcuni, che vorrebbero vivere serenamente la loro esistenza e realizzare i loro semplici obiettivi. Ma le circostanze storiche li pongono nel cuore di un conflitto crudele: alcuni, uomini che nutrono sentimenti di pace, sono chiamati dal dovere a indossare la divisa e a farsi portatori di morte; altri vedono improvvisamente negati i loro più elementari diritti umani, sono perseguitati e costretti a fuggire. Tuttavia, anche in questa realtà, sopravvivono e anzi si esaltano i sentimenti di amicizia e fratellanza, sicché il male produce una catena di solidarietà che coinvolge prima l'uno e poi l'altro e l'altro ancora, nell'attuazione di un piano il cui obiettivo è la salvezza dei perseguitati. E nelle difficoltà e peripezie in cui tutti sono coinvolti, nelle avventurose situazioni, negli incontri, si rafforza la convinzione dei nostri piccoli personaggi di operare in nome di principi alti e di essere gli strumenti di una giustizia grande, che deve difendere i deboli e gli innocenti.

Lo sfondo storico sul quale la vicenda si svolge è quello della Seconda guerra mondiale, nel confuso contesto della penisola balcanica, fra truppe tedesche, soldati italiani e partigiani jugoslavi, negli anni in cui la persecuzione nei confronti degli ebrei, sia da parte del nazismo che del fascismo, è ormai tristemente operante.

La lettura del libro ti aiuterà a comprendere, con facilità e naturalezza, molte situazioni di questo periodo, ma anche a riconoscere, nella realtà che vivi e in quella che il mondo delle informazioni ti porta ogni giorno in casa, i segni dei pericoli dell'intolleranza e delle discriminazioni. Immedesimati nel giovane Saul e in Micol bambina, i piccoli perseguitati, e medita; riconosci in Dughini e nel suo amico Dalmasso, gli eroi "per caso" di questa storia, e rifletti.

Alberto Lehmann

1

La libreria

Il capitano di cavalleria Guglielmo Dughini viaggiava su una “littorina”¹, affollata di ufficiali di tutte le armi, che da Banja Luka e da Karlovac² si recavano in breve permesso a Zagabria.

Queste saltuarie visite alla capitale croata erano un vero toccasana, soprattutto nella stagione invernale, quando la vita negli alloggiamenti si svolgeva monotona e grigia e le azioni di guerra subivano un rallentamento, se non una sosta.

Zagabria era una bella e ospitale città, dove ci si poteva rilassare, vedendo qualche film, frequentando un buon ristorante, dormendo in un vero, morbido letto e facendo lunghi bagni in una vasca di acqua tepida e profumata.

Qualcuno dirà che gli uomini sono materialisti e si accontentano di ben poco, ma si pensi che la guerra obbligava ad una vita dura e problematica e che ciò che poteva essere normale in tempo di pace diveniva ora un’aspirazione di pochi fortunati, nonché un premio ambito.

Tuttavia, il capitano Dughini, pur apprezzando queste comodità, trovava nelle permanenze a Zagabria altre soddisfazioni intellettuali e spirituali.

Girovagando per la città, aveva scoperto in una piazzetta silenziosa e alberata un’antica libreria ed essendo, nella vita civile, un insegnante di lettere, non aveva potuto fare a meno di entrare

1 *littorina*: nome già dato a un tipo italiano di automotrice ferroviaria azionata da motori diesel.

2 *Banja Luka... Karlovac*: città della Bosnia e della Croazia.

per sfogliare qualche libro e per curiosare tra stampe e riproduzioni artistiche.

Con sua grande sorpresa aveva trovato nell'interno, non soltanto una lunga serie di scaffali ordinati e di cataloghi aggiornati, ma anche una ricchezza incredibile di opere in tutte le lingue europee. Stava appunto con somma attenzione sfogliando un'edizione rara dei *Canti* di Giacomo Leopardi, quando silenzioso alle sue spalle era giunto il proprietario della libreria.

«Capitano, sono lieto e onorato che lei abbia degnato della sua attenzione la mia raccolta di volumi. Noto dal libro che ha tra le mani come sia un intenditore, o meglio come abbia dimestichezza con la carta stampata».

L'italiano, con il quale si era espresso, aveva un non so che di letterario e di ricercato: ciò era strano, come strano, o almeno al di fuori del comune, era l'aspetto fisico del personaggio che si era presentato.

Secco e allampanato, con un gran naso aquilino e due occhi vivacissimi dietro le lenti spesse, Davide Berkevich, così si chiamava, interessava immediatamente coloro che avvicinava per la prima volta, sia per l'estrema disponibilità dell'atteggiamento, sia per il sorriso aperto e gioviale che gli scopriva una serie di denti cavallini, di un giallo avorio... invidiabile. Dughini, dopo averlo fissato per un istante e averne colta la singolarità, s'inclinò leggermente, presentandosi.

«Mi domandavo, aggiunse, come fossero finiti in questa appartata...»

«...e modesta libreria» lo interruppe Berkevich. «Non tanto modesta da custodire tesori bibliografici che farebbero gola a tanti studiosi, italiani ed europei. Ma, mi dica: come mai un numero così notevole di preziosi volumi?».

«Una malattia, se così si può chiamare, di famiglia. Credo con tutta certezza che un mio avo fosse, prima apprendista di Gutenberg³, poi editore in proprio.

3 *Gutenberg*: (1400-1468), originario di Magonza, inventore dei caratteri mobili per la stampa. Sua prima opera stampata fu la famosa Bibbia latina (detta delle 42 linee).

L'amore per la carta stampata per noi Berkevich è inebriante e ci fa dimenticare qualunque altro interesse.

Un fatto sintomatico è quello che ce lo trasmettiamo di padre in figlio, senza soluzione di continuità. Perciò, quando leggiamo che, a Roma o a Parigi, la biblioteca di un castello o di una vecchia villa è messa all'asta, non resistiamo e puntualissimi ci presentiamo all'appuntamento, non per curiosare, ma per acquistare».

Il fervore con cui il libraio s'era espresso, gesticolando, fece sorridere Dughini, che obiettò:

«Ma questo amore non è soltanto del libro per il libro; nel caso suo c'è qualcosa di più, cioè un amore per la cultura nel significato migliore del termine».

«Ha colto nel segno. Certo: il libro mi piace per i caratteri, le illustrazioni, la carta, la copertina, ma è il contenuto che mi attrae. Però, se guardo a questi scaffali zeppi, avverto un po' di sconforto: riuscirò mai a leggerne la metà, che dico?, la decima parte?».

«È quello che succede anche a me», rispose Dughini «compra, compra, compra e i libri si accatastano, intonsi e intatti. È, credo, il destino di noi, affamati perennemente di cibo letterario, artistico e filosofico e mai sazi».

Berkevich assentì vigorosamente con il capo.

«Pensi che mi è venuta in testa una stranezza, perché, a volte, tra una lettura e l'altra, mi sorprendo a fantasticare.

Qualche tempo fa, pensai, non so perché, a uno spaventoso cataclisma, che avrebbe distrutto la terra intera.

Lì per lì mi domandai: "Quali e quanti libri salveresti, se ti fosse concesso di portarli con te?". L'interrogativo divenne subito angoscioso. Scovai, seguendo la finzione, una valigia e calcolai che potesse contenerne una ventina. Vuol credere che non sono ancora riuscito a completarla? Eccola».

Così dicendo, aprì un capace armadio e ne trasse una borsa di cuoio rettangolare; fece scattare le serrature, mettendo in luce alcuni pacchi.

Dughini, incuriosito e interessato, si avvicinò al tavolo e commentò: «Anche a me qualche volta è frullata per il capo una si-

mille eventualità: pensavo a terremoti, simili a quelli che segnarono la fine di Atlantide⁴. Vediamo se riusciamo a concordare la scelta: il gioco mi piace. Dunque, questo pacco contiene la Bibbia con il Vecchio e Nuovo Testamento: approvato! Il secondo, le opere di Dante: benissimo».

Infervorati ed entusiasti discussero per un paio d'ore, finché stabilirono di comune accordo che, a parte i grandissimi scrittori, come Shakespeare, Goethe, Platone e pochissimi altri, era assai difficile, anzi quasi impossibile, fare una scelta che trovasse tutti consenzienti.

Ad esempio, chi scegliere tra Eschilo, Sofocle ed Euripide; chi tra Omero, Virgilio ed Orazio; chi tra Tolstoj, Dostoiewskij e Gogol'; tra Foscolo, Manzoni e Leopardi; tra Cervantes, Lorca e Calderon de la Barca? Bisognava includere il Beowulf, le Lusiadi e il Ramayana? E non era un delitto lasciar fuori Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Machiavelli, Tasso, Shelley, Keats, Byron e cento altri ancora?

Conclusero, ridendo, ch'era meglio fare i debiti scongiuri, perché nessuna catastrofe di dimensioni universali avvenisse e ciascun individuo e ciascun popolo potessero avere a disposizione tutte le testimonianze del passato per una libera scelta.

La conversazione continuò su altri temi e i due uomini, che qualche ora prima non sapevano l'uno dell'altro, scoprirono di essere reciprocamente attratti, in nome di quelle affinità elettive che misteriosamente accomunano creature di diversa razza, nazionalità e cultura.

Così Dughini seppe presto che il suo simpaticissimo interlocutore era un israelita di lontana ascendenza polacca, la cui famiglia, di città in città, era giunta a stabilirsi a Zagabria, dove aveva continuato l'attività tradizionale di mercanti di pergamene, di stampe e di libri rari, antichi e moderni.

La città non offriva un grande mercato, ma era nel cuore del-

⁴ *Atlantide*: secondo una tradizione, Atlantide era un continente, grande più dell'Asia e sommerso a causa di un violentissimo terremoto. Dall'Atlantide si sarebbe irradiata la civiltà, tanto in Europa quanto in America. Le Canarie e le Azzorre sarebbero gli avanzi di questo continente inabissatosi, che era oltre lo Stretto di Gibilterra.

l'Europa e, poiché le vendite maggiori si facevano su ordinazioni tratte da un ricco catalogo, il commercio era fiorente, anche perché ogni anno un membro della famiglia, come si è detto, partecipava ad aste e mercati in tutte le capitali europee, tornando sempre con acquisti importanti.

Al presente i Berkevich erano rappresentati dal vecchio Samuele, padre vedovo di Davide, e da Giuditta, moglie di Davide e madre di Saul e di Micol.

Le visite di Dughini alla libreria erano ormai di prammatica⁵, cosicché non solo aveva conosciuto tutti i membri della famiglia, ma era divenuto un amico di Davide, con il quale conversava ore e ore di ogni argomento, apprezzandone l'intelligenza, la cultura e il finissimo gusto estetico.

In una domenica pomeriggio, seduti nell'ampio soggiorno, il discorso era caduto sulla guerra, che ormai aveva coinvolto popoli di tutti i continenti.

«Riponiamo ormai troppa fiducia l'uno nell'altro perché si possano avere ancora delle riserve mentali.

È tanto che volevo porti una domanda che ti coinvolge ed alla quale, se vuoi, puoi anche non rispondere» aveva esordito Davide.

«Non ce n'è alcun motivo. Per te sono acqua di sorgente⁶» rispose Guglielmo sorridendo.

«Allora oserò. La questione è questa: come mai un uomo di lettere e perciò anche di pace, poiché sono pochi i poeti e gli scrittori guerrieri di professione, fa la guerra ed accetta l'ordine di uccidere e di far uccidere coloro che non conosce, per il solo fatto che vestono una divisa differente e hanno una bandiera diversa?

Questo è già grave. Più grave ancora è combattere a fianco di un alleato⁷ che esalta la violenza e la sopraffazione e si proclama

5 *prammatica*: una norma.

6 *sono acqua di sorgente*: sono trasparente e non ti nascondo nulla di ciò che sento e penso.

7 *un alleato*: l'Italia è alleata della Germania durante la seconda guerra mondiale.

il solo appartenente alla razza eletta. Dove ci condurrà questa pazzia collettiva, che travolge inermi e innocenti e mette a ferro e fuoco terre e mari d'ogni parte del globo?».

«Anch'io mi son posto più d'una volta l'interrogativo», rispose Guglielmo «e purtroppo non ne sono venuto a capo. Insegnando la storia, ho notato che, in media ogni venti anni, c'è stato un conflitto, grande o piccolo, ma sempre conflitto, tra popoli o nazioni.

Forse la guerra è nell'uomo, nel suo istinto di prevalere sugli altri, di affermare con ogni mezzo il proprio egoismo e la propria smania di potenza.

Marinetti⁸, che forse tu conosci, ha avuto il coraggio di affermare che la guerra è la sola igiene del mondo.

Vedi, io, come italiano, appartengo ad una gente, dicono, di santi, di navigatori e di poeti. Qualcuno, in malafede, aggiunge anche di guerrieri. No, noi italiani guerrieri non siamo e non lo siamo mai stati, come popolo: siamo troppo individualisti e troppo complessa è la nostra civiltà perché si possa credere che la guerra possa risolvere un qualsiasi problema.

Caso mai, ne suscita altri a non finire».

«Ed allora tu subisci come tanti altri, francesi, inglesi, belgi, olandesi e forse anche tedeschi. È tragico che un folle come Hitler⁹ abbia avviato una valanga che ora travolge tutto il mondo» proruppe Davide con foga inusitata.

«Certo: io potrei anche disertare, deporre le armi e rifugiarmi in un paese neutrale per non essere fucilato per vigliaccheria e

8 *Marinetti*: Filippo Tommaso (1876-1944), scrittore italiano, nato ad Alessandria d'Egitto. Nel 1909, sul quotidiano parigino *Le Figaro*, pubblicò il primo manifesto del Futurismo, movimento culturale ed artistico che propugnava una nuova estetica ed una nuova concezione della vita, fondata sul dinamismo.

9 *Hitler*: (1889-1945), fondatore e capo (Führer) del nazionalsocialismo tedesco, nato a Braunau (Alta Austria) da famiglia contadina. In carcere dopo un fallito tentativo di colpo di stato nel 1923, scrisse *Mein Kampf* (*La mia battaglia*), che contiene i principi programmatici del nazismo. Nel 1933 riuscì a farsi eleggere Cancelliere del Reich; l'anno dopo fu eletto Presidente. Sciolti tutti i partiti, instaurò un regime totalitario ed iniziò un rapido riarmo della Germania ed una politica di espansionismo, che portò alla Seconda guerra mondiale.

fuga di fronte al nemico. Ci vorrebbe, caro Davide, un colpo di bacchetta magica che imponesse agli uomini di buona volontà la cessazione delle ostilità e il ritorno alla pace. Ma anche così ci sarebbero dei fanatici ideologi settari, che continuerebbero a predicare morte e violenza, perpetuando la guerra sino a limiti estremi».

«Quali limiti?».

«Tutto ha una fine. Sulla terra galoppiano ora i quattro cavalieri dell'Apocalisse¹⁰ e dappertutto è sangue e fuoco. Poi, adagio adagio, tutto tornerà come prima: certo, ci saranno olocausti terribili, ma facendo e subendo il male l'uomo di domani imparerà ad amare quello che in lui è puro e innocente. Io spero che da questa tragica esperienza nasca la necessità del bene e della concordia».

«E se non fosse così?».

«Allora ci sarebbe da disperare per le sorti dell'umanità tutta. Io credo che il dolore sia il sale dell'esperienza e del sapere, ma che al di là del dolore cresca spontaneamente la fraternità e con la fraternità il sereno.

Liquidiamo alla svelta questo conflitto, affrettiamone in ogni modo la conclusione, anche pagando prezzi altissimi.

Intanto, cerchiamo di mantenerci uomini civili, di non trasformarci in robot distruttivi.

Se non facciamo così, rischiamo la catastrofe, che renderà deserta la terra per alcuni secoli».

«Sì, su due fronti. Ma il fronte cui guardo, è quello che verrà, non l'attuale».

«Ed io che posso fare?».

«Purtroppo nulla. Temo, Davide, che il peggio non sia ancora venuto, né per te, né per me.

10 *i quattro Cavalieri dell'Apocalisse*: Apocalisse (dal greco rivelazione) è l'ultimo libro del Nuovo Testamento. Di carattere profetico, fu scritto da San Giovanni Evangelista ed espone una serie di visioni che il Santo avrebbe avuto nell'isoletta di Patmo, dove era stato confinato dall'imperatore Diocleziano. In una di tali visioni ci sono quattro cavalieri, ai quali era stato dato il potere di «uccidere di spada, di fame, di peste e mediante le fiere della terra».



L'essenziale è non perdere la fiducia in noi stessi e nei valori eterni che sono in noi e che rappresentiamo, degnamente o indegnamente».

Davide scosse il capo. In lui c'era da tempo un cupo presentimento che andava facendosi sempre più assillante.

Appartenente ad un popolo vessato e umiliato attraverso i secoli, sentiva avvicinarsi inconsciamente la nuova terribile persecuzione, che una delirante filosofia teutonica andava perseguendo con fredda e feroce determinazione.

Non soltanto aveva letto, con sempre maggior orrore, il libro intitolato *Il mito del XX secolo* di Alfred Rosenberg, massimo teorico del razzismo¹¹ nazista, ma da più parti gli erano giunte voci,

11 *razzismo*: è un'ideologia che sostiene in modo assurdo il presupposto della superiorità di una razza – naturalmente la propria! – su tutte le altre, giustificando ed attenuando distinzioni, discriminazioni e persecuzioni, contrarie ad ogni principio morale e giuridico di umanità.



tutte credibili, di spaventose procedure nei confronti dei suoi correligionari¹².

Infatti, pochissimi di loro erano riusciti a riparare all'estero, fiduciosi forse che non si sarebbe osato giungere ad eccessi tali da minacciare lo sterminio sistematico.

Ma questi ebrei in buona fede non avevano fatto i conti, come d'altra parte molti altri in Europa, con l'implacabile logica nazista di tradurre in pratica i principi teorici, ricorrendo ad un'organizzazione studiata in ogni particolare.

Le città e i paesi, anche i più piccoli, erano stati rastrellati con somma cura e gli ebrei trovati, inviati in luoghi preordinati di raccolta.

Contemporaneamente, il Ministero della Propaganda aveva incominciato, servendosi della radio e dei giornali, una martellante propaganda antiebraica, mentre nelle scuole e in tutte le organizzazioni nazionalsocialiste venivano diffusi migliaia di opuscoli, in cui si illustravano presunti misfatti di ebrei, recenti e passati, la maggior parte dei quali inventati di sana pianta.

Ma quello che maggiormente preoccupava era l'esaltazione della razza ariana¹³, con la quale si instillava un odio feroce e la presunzione di essere il popolo eletto, destinato a portare nella società universale un nuovo ordine e un nuovo verbo.

Non per nulla sulla cintura, che ogni soldato tedesco portava, era scritto "Dio è con noi"; un dio non certamente cristiano, ma discendente da Wotan¹⁴, signore della guerra, creatore del mondo e padre di tutti gli uomini, rappresentato vecchio con un solo occhio, avendo sacrificato l'altro per la scienza.

Sull'altare di questo nuovo dio, ritornato dal mito germanico alla realtà nazista, doveva essere sacrificato un intero popolo.

Dapprima, con una sadica progressione, ci si accontentò di far

12 *dei suoi correligionari*: degli Ebrei.

13 *razza ariana*: indoeuropea, caratterizzata dalla carnagione chiara, capelli biondi e alta statura.

14 *Wotan*: chiamato anche Odino, era il Giove della mitologia scandinava e germanica, padre di Thor, dio dei lampi e dei tuoni, e di Baldur, dio del Sole.

portare agli ebrei una stella gialla a sei punte, che li distinguesse e li esponesse al pubblico ludibrio¹⁵; poi, furono deportati in campi di lavoro forzato e infine mandati, senza distinzione di sesso e di età, nei lager¹⁶ a morire di stenti e di fame, oppure a divenire cavie per esperimenti pseudoscientifici, o ancora ad essere sterminati nei forni crematori.

Le notizie che correvano per tutt'Europa erano queste, con qualche variante che nulla toglieva o aggiungeva alla verità.

Davide Berkevich sapeva, anche quando non era stato informato a fondo nei particolari, dotato com'era di sensibilità e soprattutto di quel sesto senso che soltanto un popolo perseguitato ha acquisito attraverso i secoli, insieme all'accettazione fatalistica di un destino segnato.

15 *ludibrio*: scherno, derisione crudele.

16 *lager*: campo di concentramento per detenuti politici e razziali.

CAPITOLO PRIMO

Comprensione

- 1 *La città di Zagabria, in cui si svolge l'azione narrata in questo capitolo, è descritta con rapidi cenni. Ricerca e sottolinea sul testo le espressioni che ne definiscono le principali attrattive per il capitano Dughini.*

- 2 *Spiega perché proprio quei particolari pregi sono apprezzati dal protagonista.*

- 3 *In quale luogo della città si trova la libreria scoperta dal capitano Dughini?*
 periferia piazzetta
 vicino alla stazione

- 4 *Indica in quale periodo storico si svolge la vicenda e spiega di quali indizi ti sei servito per la tua affermazione.*

- 5 *In quali ambienti interni si svolgono i colloqui fra Guglielmo Dughini e Davide Berkevich?*

- 6 *Scegli, fra le affermazioni seguenti, quelle che si adattano al capitano Dughini.*
 Ama soprattutto le comodità. È sensibile.
 Ricerca soddisfazioni intellettuali e spirituali. È dotato di cultura.
 Ama la guerra.

7 Ricerca le espressioni che caratterizzano l'aspetto fisico di Davide Berkevich e trascrivile.

.....

8 Indica ora le qualità morali di Davide.

.....

9 Nel primo colloquio che si svolge fra Dughini e il libraio, il capitano apprende numerose notizie concernenti il nuovo amico e la sua famiglia. Trascrivile.

- religione:
- origine della famiglia:
- attività professionale di Davide:
- composizione della famiglia:

10 Quali sono, a tuo parere, le ragioni dell'amicizia fra Guglielmo e Davide?

- la comune appartenenza religiosa
- l'amore per i libri
- l'identità della professione
- l'avversione per la guerra e la violenza
- l'appartenenza alla stessa nazionalità

11 Nel colloquio che avviene durante la visita di Dughini nella casa di Berkevich, il discorso verte soprattutto sulla guerra. Come potresti definire l'atteggiamento di Guglielmo nei confronti del conflitto che vive in prima persona?

- Ne ama lo spirito.
- Subisce la propria condizione, sperando in una rapida conclusione del conflitto.
- Aspira a mantenersi un "uomo civile".
- Altro

Motiva la tua scelta o le tue scelte.

.....

12 *In questo stesso colloquio, Davide si mostra angosciato per la condizione propria e degli altri ebrei. Egli individua alcuni fatti caratterizzanti il nazismo e la sua ascesa.*

a) Individuali ed elencali.

b) Spiegali con parole tue.

Lingua e lessico

1 *Dughini, nel colloquio con Berkevich, per indicare la trasparenza del proprio animo, si definisce acqua di sorgente. Elenchiamo altre espressioni metaforiche: spiegate il significato.*

• acqua in bocca!:

• lavorare sott'acqua:

• fare un buco nell'acqua:

• affogare in un bicchier d'acqua:

• essere con l'acqua alla gola:

• buttare acqua sul fuoco:

2 *Quali mezzi di trasporto indicano i seguenti termini? Forse avrai bisogno di un dizionario, dal momento che alcuni non appartengono alla lingua italiana, pur essendo di uso abbastanza comune.*

cab:

coupé:

cremagliera:

sulky:

3 *Toccasana è nome composto da due verbi: tocca(re) e sana(re). Trova altri termini formati da 2 verbi.*

.....

.....

.....

.....

Riflettiamo sul testo

1 *Attraverso quali procedure si attua la persecuzione contro gli ebrei?*

- a) Ricercate nel testo e sottolineate.
 b) Spiega quali fondamentali diritti umani vengano violati attraverso tali procedure.

.....

2 *Perché il capitolo s'intitola La libreria?*

- È il luogo dove si svolgono le principali azioni.
 È il simbolo della cultura, che si oppone alla barbarie della guerra.
 Rappresenta l'interesse principale di Dughini.

Motiva la tua scelta.

.....

Produzione

1 *Spiega da quali fonti (letture personali, scuola, TV, ecc.) hai appreso notizie sulla persecuzione antiebraica attuata durante la II guerra mondiale.*

.....

2 *Definisci con parole tue il significato del termine razzismo.*

.....

Lavoriamo in gruppo

1 *Con l'aiuto delle informazioni contenute in questo libro e consultando il vostro testo di storia, ricercate notizie sull'origine del partito nazista e di quello fascista.*

2 *Compilate una breve biografia di A. Hitler.*